



HAL
open science

I margini urbani al cuore dell'impero. I legami fiscali fra i Corpi Santi e il castello nella Milano spagnola (1535-1706)

Michela Barbot

► To cite this version:

Michela Barbot. I margini urbani al cuore dell'impero. I legami fiscali fra i Corpi Santi e il castello nella Milano spagnola (1535-1706). Arnaud Exbalin; François Godicheau. Los arrabales del imperio. Administrar los suburbios de las urbes en la Monarquía hispánica (Siglos XVI-XIX), Prohistoria Ediciones, 2022, 9789878090146. halshs-03906965

HAL Id: halshs-03906965

<https://shs.hal.science/halshs-03906965>

Submitted on 19 Dec 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

**I margini urbani al cuore dell'impero.
I legami fiscali fra i Corpi Santi e il castello nella Milano spagnola (1535-1706)**

Michela Barbot

UMR IDHE.S-École Normale Supérieure Paris-Saclay

L'impero dentro la città

Se la storiografia si è spesso interessata alla creazione di nuove città da parte dei grandi imperi territoriali di Antico Regime, l'impatto del loro insediamento sull'organizzazione di centri urbani già esistenti è stato decisamente meno indagato. Come si modificano le modalità di amministrare una città di antica fondazione quando quest'ultima entra a far parte di un impero? E ancora, quali effetti produce la presenza fisica dei poteri imperiali sulla configurazione e sulla percezione dei limiti e dei margini urbani?

Il caso di Milano durante la cosiddetta «età spagnola» (1535-1706) si presta particolarmente bene a rispondere a queste domande. Nel momento in cui Carlo V ne prende possesso, la città è una municipalità autonoma – un Comune – a capo di un'area rurale chiamata Contado¹, ed è al tempo stesso capitale di un Ducato dalle dimensioni approssimative dell'attuale Lombardia². L'amministrazione di questi territori fa capo a una serie di magistrature d'origine medievale³, interamente controllate dalle famiglie appartenenti al patriziato urbano⁴.

¹ Sulla nascita e sull'evoluzione giuridico-istituzionale delle aree rurali chiamate Contadi, diffuse soprattutto in Italia centro-settentrionale e sottoposte alla dominazione delle città fin dall'età tardo-medievale, cf. Giorgio CHITTOLINI, *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV-XV*, Einaudi, Torino, 1979; ID., «Contadi e Territori: qualche considerazione», *Studi Bresciani*, IV, 12, 1983, pp. 35-48; con riferimento all'età spagnola, si veda Barbara MOLTENI, «I contadi dello stato di Milano fra XVI e XVII secolo. Note sulla formazione delle amministrazioni provinciali in età spagnola», *Studi Bresciani*, IV, num. 12, 1983, pp. 117-135.

² Domenico SELLA, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Utet, Torino, 1984.

³ Alessandro VISCONTI, *La pubblica amministrazione nello Stato milanese durante il predominio straniero (1541-1796). Saggio di storia del diritto amministrativo*, Athenaeum, Roma, 1913; Caterina SANTORO (a cura di), *Aspetti dell'amministrazione finanziaria del Comune di Milano dal XIV al XVIII secolo*, Castello Sforzesco, Milano, 1963; Franco ARESE LUCINI, «Le supreme cariche del Ducato di Milano. I. Da Francesco II Sforza a Filippo V», *Archivio storico lombardo*, XCVII, 1970, pp. 57-156; Giovanni VIGO, «Il governo della città», in Franco DELLA PERUTA (a cura di), *Storia illustrata di Milano*, Sellino, Milano 1993, vol. IV, pp. 1061-1080; Roberto GRASSI (a cura di), *Le istituzioni storiche del territorio lombardo XIV-XIX secolo. Milano, la città*,

Secondo un'interpretazione consolidata, la conquista spagnola non altera in alcun modo la configurazione politico-territoriale appena descritta.

Desiderosa di utilizzare a scopi militari la vantaggiosa posizione geografica di Milano, situata all'incrocio fra il Nord e il Sud dell'Europa, la monarchia spagnola concede all'élite locale ampi poteri amministrativi, dando vita a un reciproco « compromesso di interessi »⁵ in modo da evitare tensioni suscettibili di destabilizzare la sua strategia di espansione continentale⁶.

I soli interventi sullo spazio urbano milanese generalmente ascritti al potere imperiale sono l'impulso dato alla costruzione di una nuova cinta muraria, cominciata nel 1548 e ultimata nel 1560⁷, e la presa di possesso del territorio racchiuso nella cittadella militare, eletta a quartier generale e luogo di residenza dei governatori spagnoli e della loro corte⁸.

Regione Lombardia, Milano, 2000 ; ID. (a cura di), *Le istituzioni storiche del territorio lombardo XIV-XIX secolo. Milano, la provincia*, Regione Lombardia, Milano, 2000.

⁴ Sul patriziato milanese, composto da un centinaio di famiglie facenti parte dei cittadini originari della città, si vedano Giulio VISMARA, « Le istituzioni del patriziato », in *Storia di Milano. XI, Il declino spagnolo (1630-1706)*, Fondazione Treccani degli Alfieri, Milano, 1958, pp. 225-284 ; Cesare MOZZARELLI, « Il sistema patrizio », in Cesare MOZZARELLI e Pierangelo SCHIERA (a cura di), *Patriziati e aristocrazie nobiliari. Ceti dominanti e organizzazione del potere nell'Italia centro-settentrionale dal XVI al XVIII secolo*, Libera Università degli studi di Trento, Trento, 1978, pp. 52-63 ; Michela BARBOT, « Il patriziato milanese : un'élite aperta ? Ricambio politico e mobilità sociale nel ceto dirigente ambrosiano (secoli XVI-XVIII) », *Cheiron. Materiali e strumenti di aggiornamento storiografico*, num. 41, 2005, pp. 71-100.

⁵ Così Alessandro BUONO, « Guerra, élites locali e monarchia nella Lombardia del Seicento. Per un'interpretazione in chiave di compromesso di interessi », *Società e Storia*, num. 123, 2009, pp. 3-30.

⁶ Dagli studi di Federico Chabod fino ai lavori più recenti, la storiografia sulla Milano spagnola, in effetti, ha insistito in modo particolarmente marcato sul ruolo militare del *Milanesado* e sulle implicazioni della sua partecipazione finanziaria alle guerre imperiali : Federico CHABOD, *Lo Stato di Milano nell'Impero di Carlo V*, Tumminelli, Roma, 1934 ; Franco ANGIOLINI, « L'economia del milanese nel sistema imperiale spagnolo », *Società e Storia*, V, num. 16, 1982, pp. 391-400 ; Giovanni VIGO, *Uno stato nell'impero. La difficile transizione al moderno nella Milano di età spagnola*, Guerini, Milano, 1994 ; Pablo FERNÁNDEZ ALBALADEJO, « De 'llave de Italia' a 'corazón de la monarquía': Milán y la monarquía católica en el reinado de Felipe III », in Paolo PISSAVINO e Gianvittorio SIGNOROTTO (a cura di), *Lombardia borromaica Lombardia spagnola, 1554-1659*, Bulzoni, Roma, 1995, pp. 41-93 ; Giovanni MUTO, « Il governo della hacienda nella Lombardia spagnola », *ibidem*, pp. 265-302 ; Mario RIZZO, « Competizione politico-militare, geopolitica e mobilitazione delle risorse nell'Europa cinquecentesca. Lo Stato di Milano nell'età di Filippo II », in Elena BRAMBILLA e Giovanni MUTO (a cura di), *La Lombardia spagnola. Nuovi indirizzi di ricerca*, Unicopli, Milano, 1997, pp. 371-387 ; ID., « Sticks, Carrots and all the Rest : Lombardy and the Spanish strategy in Northern Italy between Europe and the Mediterranean (1550-1600) », *Cahiers de la Méditerranée*, num. 75, 2005, pp. 145-184 ; Luis Antonio RIBOT GARCÍA, « Milano piazza d'armi della monarchia spagnola », in Claudio DONATI (a cura di), *Eserciti e carriere militari nell'Italia moderna*, Unicopli, Milano, 1998, pp. 41-61, Davide MAFFI, « Milano in guerra. La mobilitazione delle risorse in una provincia della Monarchia, 1640-1659 », in Mario RIZZO, José javier RUIZ IBÁÑEZ e Gaetano SABATINI (a cura di), *Le forze del Principe. Recursos, instrumentos y límites en la práctica del poder soberano en los territorios de la Monarquía hispánica*, Universidad de Murcia, Murcia, 2003, pp. 345-408 ; ID., *Il baluardo della corona. Guerra, esercito, finanze e società nella Lombardia seicentesca (1630-1660)*, Le Monnier, Firenze, 2007 ; Paola ANSELMINI, « Conservare lo Stato ». *Politica di difesa e pratica di governo nella Lombardia spagnola fra XVI e XVII secolo*, Unicopli, Milano, 2008.

⁷ Sull'edificazione delle mura, si veda. Silvano LEYDI, « La linea esterna di fortificazioni di Milano », *Storia urbana*, num. 31, 2005, pp. 3-29.

⁸ Il governatore è il rappresentante e delegato del potere imperiale : sugli ufficiali succedutisi in questo ruolo, cf. Antonio ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO, « Gobernadores, Agentes y Corporaciones : la Corte de Madrid y el

L'esito complessivo di questi due interventi è stato spesso interpretato nei termini di una reciproca chiusura, se non addirittura di una totale contrapposizione fra due spazi confinanti ma non comunicanti : da un lato la città, delimitata dalle nuove mura e amministrata in completa autonomia dal patriziato locale e dalle sue istituzioni, e dall'altro la cittadella, isolata e separata fisicamente dalla città attraverso una doppia fila di fortificazioni. Arroccati con il loro *entourage* nel cuore della cittadella, i rappresentanti del potere imperiale si sarebbero poco o per nulla interessati al resto del territorio urbano, concentrando la loro attenzione prevalentemente sulla guarnigione militare e sul suo funzionamento.

A questa lettura dello spazio milanese può esserne tuttavia sovrapposta un'altra, disegnata non dall'interno, bensì dai margini della città. Adottando come chiave di lettura le regole in materia di fiscalità urbana, è possibile in effetti mostrare come il controllo esercitato sul castello e le riforme tributarie connesse all'edificazione delle nuove mura si siano associati ad una serie di cambiamenti che hanno finito col ridefinire significativamente non solo la gerarchia degli spazi urbani, ma anche le loro modalità di gestione e la loro percezione da parte degli abitanti della città, conferendo un'inedita centralità all'area *extra moenia* detta dei Corpi Santi⁹.

Le mura spagnole e i nuovi Corpi Santi

Estado de Milán (1669-1675) », *Cheiron. Materiali e strumenti di aggiornamento storiografico*, num. 17-18, 1992, pp. 183-288 ; ID., « Corte y provincia en la monarquía católica: la corte de Madrid y el Estado de Milán, 1660-1700 », in Elena BRAMBILLA e Giovanni MUTO (a cura di), *La Lombardia spagnola*, op. cit., p. 310-335 ; Gianvittorio SIGNOROTTO, *Milano Spagnola. Guerra, istituzioni, uomini di governo (1635-1660)*, Sansoni, Milano, 1996.

⁹ Sia il castello che i Corpi Santi preesistono all'insediamento del potere imperiale, ma vengono allo stesso tempo riconfigurati dai cambiamenti generati da questa nuova configurazione fisica e istituzionale : come avremo modo di vedere, è la stessa struttura del sistema fiscale milanese a creare dei punti di contatto fra il potere imperiale e i poteri locali nella gestione e nel governo di questi due spazi. Le fonti fiscali hanno poi l'ulteriore vantaggio di permettere di cogliere il punto di vista degli abitanti della città, le cui rivendicazioni e denunce a proposito del castello e dei Corpi Santi vertono precisamente su questioni di tasse e imposte. Le fonti primarie consultate per la redazione di questo testo sono i fondi *Materie (Tasse e Case)* e *Località milanesi (Castello e Corpi Santi)* dell'Archivio Storico Civico di Milano (d'ora in poi ASCMi). Per una presentazione dettagliata di questi fondi, mi permetto di rimandare a Michela BARBOT, « Proprietà, giurisdizione e appartenenza in una misura di fiscalità diretta. Tassare gli immobili nella Milano d'età moderna », *Quaderni storici*, num. 49, 2014, pp. 809-834 ; EAD., « De l'Æquitas à la Fairness. Taxation, droit et justice au prisme de deux mesures de fiscalité directe (Italie, XVI^e- XVIII^e et XXI^e siècles) », in Virginie ALBE, Jacques COMMAILLE e Florent LE BOT (a cura di), *L'échelle des régulations politiques, XVIII^e - XXI^e siècles*, Presses Universitaires du Septentrion, Lille, 2019, pp. 47-58.

Edificata su iniziativa del governatore Ferrante Gonzaga per rispondere alle esigenze militari dell'impero¹⁰ e ai fabbisogni interni di spazio provocati da una crescita demografica particolarmente sostenuta¹¹, la nuova cinta muraria – ancora oggi chiamata « mura spagnole » – induce a una radicale trasformazione delle frontiere urbane, disegnando una *forma urbis* a cuore che Milano perderà soltanto a fine Ottocento¹², al seguito di una serie di annessioni dei Comuni limitrofi¹³.

Pur incrementando di quasi tre volte la superficie urbana¹⁴, le mura spagnole mantengono intatta la struttura radiocentrica della città medievale, interrompendosi in corrispondenza delle sei porte d'accesso (le Porte Orientale, Romana, Comasina, Nuova, Vercellina e Ticinese¹⁵) da cui passano i maggiori assi stradali che collegano Milano col resto del Ducato. Come documentano tanto la pianta di Antonio Lafrery di metà Cinquecento (Figura 1), quanto una carta più tardiva, realizzata in corrispondenza delle operazioni catastali di metà Settecento (Figura 2)¹⁶, l'edificazione delle mura spagnole taglia lo spazio urbano in quattro

¹⁰ Massimo Carlo GIANNINI, « Difesa del territorio e governo degli interessi. Il problema delle fortificazioni nello Stato di Milano (1594-1610) », in Mario RIZZO, José Javier RUIZ IBÁÑEZ e Gaetano SABATINI (a cura di), *Le forze del Principe*, op. cit., pp. 279-344.

¹¹ Fra gli anni Quaranta e gli anni Settanta del Cinquecento, la popolazione milanese aumenta da 60.000 a 106.000 unità, per poi subire una drammatica battuta d'arresto in corrispondenza della peste del 1630-31, nel corso della quale diminuisce circa della metà: Beatrice BESTA, « La popolazione di Milano nel periodo della dominazione spagnuola », in *Atti del Congresso Internazionale per gli studi sulla popolazione*, Libreria Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, Vol. I, 1932, pp. 593-633; Domenico SELLA, « Premesse demografiche ai censimenti austriaci », in *Storia di Milano*, op. cit., Vol. XII, pp. 459-78; Paola SUBACCHI, « Tra carestie ed epidemia: la demografia dell'area lombarda nel "lungo" Seicento », in *La popolazione italiana nel Seicento. Relazioni presentate al convegno di Firenze, 28-29 novembre 1996*, CLUEB, Bologna, 1996, pp. 243-259.

¹² Questa lunga stabilità è ampiamente documentata dalla cartografia storica disponibile: Ettore VERGA, *Catalogo ragionato della Raccolta cartografica e saggio storico sulla cartografia milanese*, Istituto Servizio Biblioteca Archeologica, Milano, 1911; Paolo ARRIGONI e Achille BERTARELLI, *Piante e vedute della Lombardia conservate nella Raccolta delle stampe e dei disegni*, Tipografia del popolo d'Italia, Milano, 1931; Lucio GAMBI e Maria Cristina GOZZOLI, *Milano*, Laterza, Roma-Bari, 1982; Virgilio VERCELLONI, *Atlante storico di Milano, città di Lombardia*, Officine Arte Grafiche Lucini - Metropolitana Milanese, Milano, 1987.

¹³ Questi Comuni, in gran parte appartenenti ai Corpi Santi di Antico Regime, di cui diremo fra poco, sono integrati alla città al seguito della massiccia ondata di migrazioni connessa alla prima industrializzazione lombarda: Giorgio BIGATTI, « L'edilizia e il tessuto urbano (1815-1859) », in Franco DELLA PERUTA (a cura di), *Storia illustrata di Milano dall'Ottocento ai giorni nostri*, Sellino, Milano, Vol. I, pp. 121-140; Olivier FARON e Jacques RENARD, « La banlieue avant la banlieue. Milan et sa périphérie pendant la première moitié du XIX^e siècle », *Histoire, économie et société*, num. 3, 1996, pp. 381-401; Luca MOCARELLI, « Una crescita urbana fuori delle mura: Milano e i suoi Corpi santi tra Settecento e prima guerra mondiale », in Marco FOLIN (a cura di), *Espansione/contrazione. Episodi di trasformazione urbana nell'Italia delle città*, Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, Venezia, 2006, pp. 367-408.

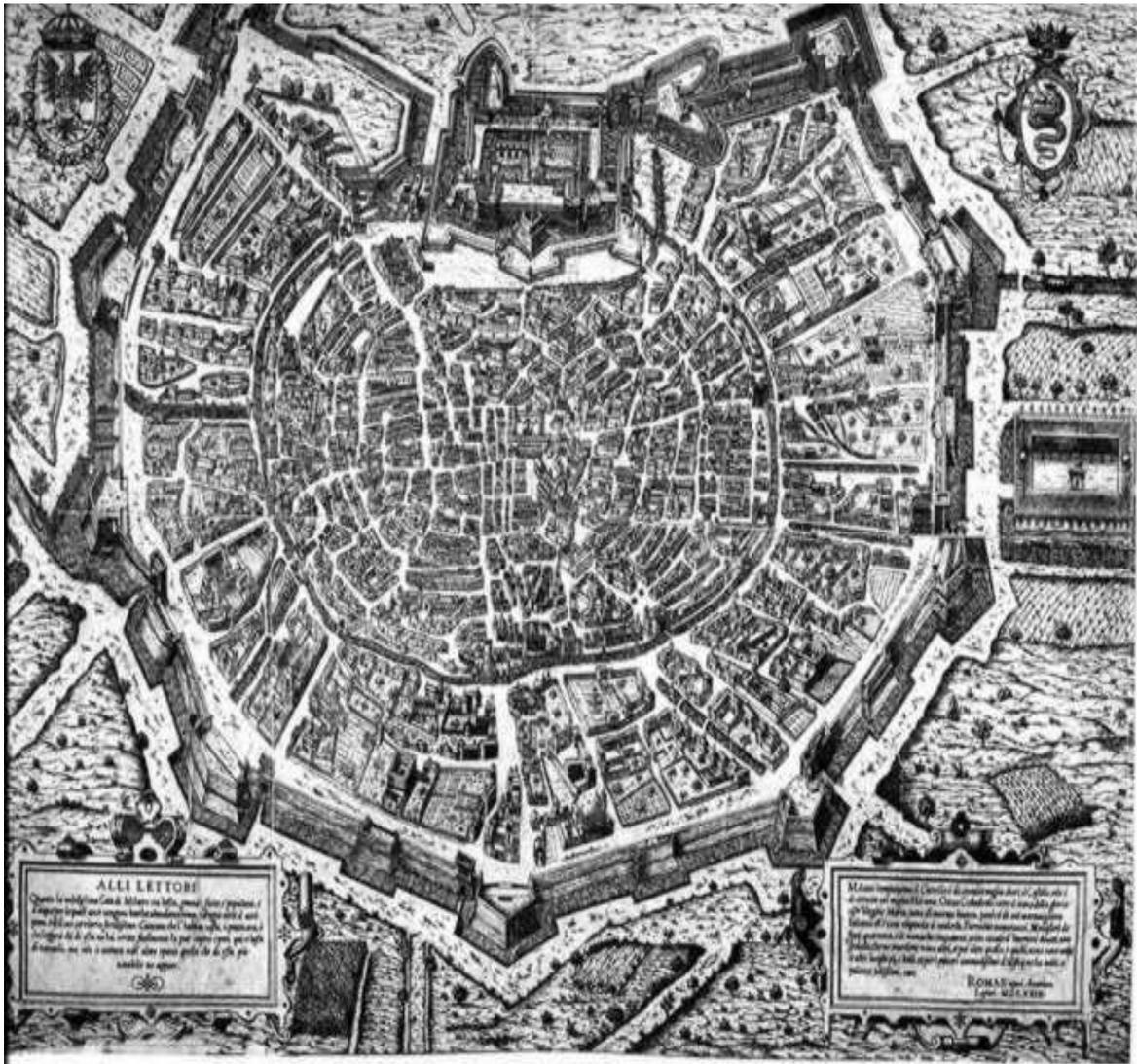
¹⁴ Stefano D'AMICO, *Le contrade e la città. Sistema produttivo e spazio urbano a Milano fra Cinque e Seicento*, Franco Angeli, Milano, 1994.

¹⁵ Sulle porte delle città d'Ancien Régime, cf. Brigitte MARIN, « Marquer et pratiquer les lisières urbaines. Les portes de ville à l'époque moderne », *Città e Storia*, XIII, num. 1, 2017, pp. 113-130. Sulle porte milanesi, cf. Jean-Claude SCHMITT, « Le seuil et la porte. À propos de la Porta Romana de Milan », in Patrick BOUCHERON e Jean-Philippe GENET (a cura di), *Marquer la ville. Signes, traces, empreintes du pouvoir (XIII^e-XVI^e siècle)*, École Française de Rome, Paris-Roma, 2013.

¹⁶ Le raffigurazioni cartografiche dei Corpi Santi sono relativamente rare: la carta del 1757 rappresenta una delle prime rappresentazioni giunte fino a noi su quest'area extra muraria.

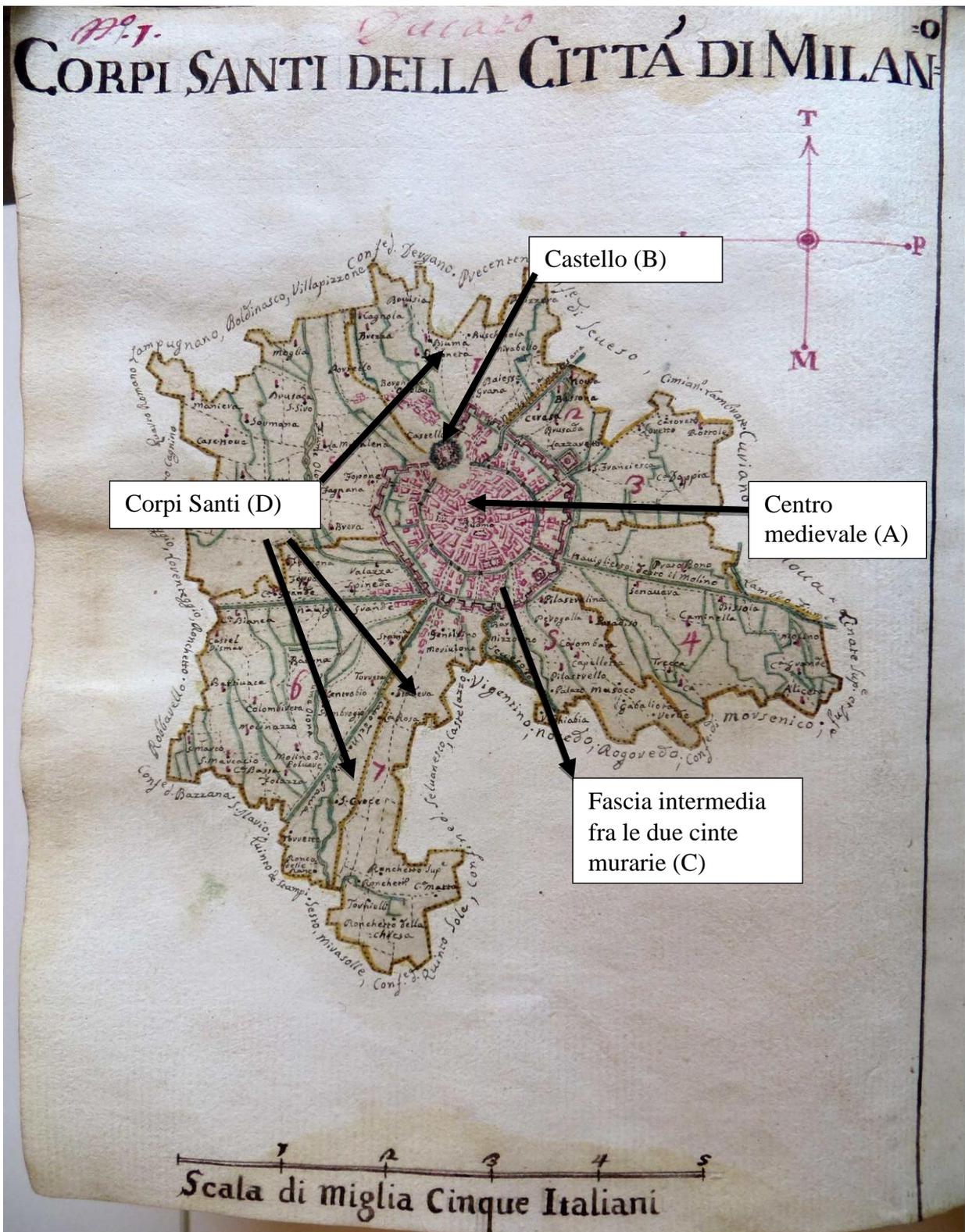
aree fisicamente distinte : il centro racchiuso dalle vecchie mura medievali (A), nel cui perimetro è incastonata la cittadella militare (B) ; un anello intermedio (C), corrispondente alla fascia situata fra la nuova e la vecchia cinta muraria, delimitato anche dalla cerchia dei Navigli urbani, e infine l'area *extra muros* detta dei Corpi Santi (D), la quale degrada progressivamente verso il Contado milanese.

Figura 1 : Carta di Antonio Lafrery [1573]



Fonte: www.storiadimilano.it/citta/mappe/mappe.htm

Figura 2 : I Corpi Santi della città di Milano, 1757



Fonte : http://www.storiadimilano.it/citta/corpi_santi/corpi_santi.htm

Il centro medievale e la fascia situata fra le due cinte murarie costituiscono il territorio cittadino vero e proprio, direttamente sottoposto alla giurisdizione delle magistrature municipali. Dal punto di vista socio-spaziale, queste due aree presentano caratteristiche estremamente differenti. L'antico nucleo medievale, ampio circa 264 ettari, risulta densamente edificato e popolato¹⁷ ed accoglie la maggior parte delle attività commerciali e produttive, organizzate in spazi di mercato e contrade artigianali strettamente regolati dalle corporazioni e dalle magistrature urbane¹⁸. Gli *status animarum* del 1560 e del 1610 mostrano che in quest'area – e in particolare nelle parrocchie che circondano la piazza della cattedrale – la densità abitativa si attesta su cifre decisamente più alte della già elevata media complessiva, pari a 19,3 abitanti per unità immobiliare¹⁹.

La fascia intermedia fra le due mura, delimitata dalla cerchia dei canali artificiali (i cosiddetti Navigli), coincide in gran parte con l'antica periferia, ovvero coi vecchi Corpi Santi medievali, un appellativo che rimanda alla loro originaria funzione di luoghi di sepoltura dei morti²⁰. Annessa alla città espressamente per fronteggiare l'eccezionale crescita demografica cinquecentesca, questa fascia intermedia, dotata di un'estensione di 560 ettari, è punteggiata di terreni vuoti alternati a edifici e masserie che si addensano principalmente lungo i maggiori assi stradali urbani. Stando ai censimenti parrocchiali del 1560, la sua superficie ospita 20.000 individui contro i 90.000 residenti nel perimetro, ben più esiguo, circoscritto entro le mura medievali²¹. Anche e soprattutto in ragione dell'abbondanza di spazi edificabili, quest'area diviene la sede privilegiata di residenza dell'élite cittadina, desiderosa di allontanarsi dai rumori e dai traffici del centro medievale²².

¹⁷ Ancora all'inizio del XIX secolo, il cuore della città, composto dal nocciolo più antico di origine romana e dalla successiva estensione medievale, comprende quasi l'80% delle vie e degli immobili urbani: così Alain PILLEPICH, *Milano capitale napoléonienne 1800-1814*, Lettrage Distribution, Paris, 2001, p. 21-22, e Giuseppe DE FINETTI, *Milano. Costruzione di una città*, Hoepli, Milano, 2002, pp. 37-53.

¹⁸ Sui mercati urbani, il loro funzionamento e la loro localizzazione, cf. Franco SABA, « Le forme dello scambio. I luoghi del commercio a Milano », in Giorgio TABORELLI (a cura di), *Commercio in Lombardia*, Mediocredito Lombardo, Milano, 1986, Vol. I, pp. 146-75; Lavinia PARZIALE, *Nutrire la città. Produzione e commercio alimentare a Milano tra Cinque e Seicento*, Franco Angeli, Milano, 2009.

¹⁹ Si tratta in effetti di un valore più che doppio a quello rilevato in altre città: più o meno nello stesso periodo, a Lyon e a Madrid la densità abitativa media è pari rispettivamente a 8,5 e 8,7 abitanti per casa, come documentato da Olivier ZELLER, *Les recensements lyonnais de 1597 et 1636. Démographie historique et géographie sociale*, PUL, Lyon, 1983, p. 148.

²⁰ Patrick BOUCHERON, « Milano e i suoi sobborghi: identità urbana e pratiche socio-economiche ai confini di uno spazio incerto (1400 ca -1550 ca) », *Società e storia*, num. 112, 2006, pp. 235-252.

²¹ Stefano D'AMICO, *Le contrade e la città*, cit., p. 25.

²² Luca MOCARELLI, « Ascesa sociale e investimenti immobiliari: la famiglia Clerici nella Milano del Sei-Settecento », *Quaderni Storici*, num. 113, 2003, pp. 419-436; Laura GIACOMINI, *Costruire una lauta dimora. Milano nell'età dei Borromeo 1560-1631*, Hevelius, Benevento, 2007; Michela BARBOT, *Le architetture della vita quotidiana. Pratiche abitative e scambi immobiliari nella Milano d'età moderna*, Marsilio, Venezia, 2008; EAD., « La casa da nobile et sa valeur: le cas de Milan (XVI^e-XIX^e siècle) », *Revue Belge de Philologie et*

Al di fuori della cinta muraria si trovano, infine, i nuovi Corpi Santi, un circolo che avvolge Milano per un'area di circa 60 kmq, pari a 6.300 ettari²³, suddiviso in sei circoscrizioni che prolungano le suddivisioni urbane, prendendo anch'esse il nome dalle sei Porte d'accesso alla città (vale a dire Corpi Santi di Porta Orientale, Romana, Comasina, Nuova, Vercellina e Ticinese).

Con la costruzione delle mura spagnole viene ufficializzata l'esistenza giuridica di quest'area periferica, la cui presenza – seppur attestata, come abbiamo visto, fin dall'età medievale – mancava ancora di uno statuto formale chiaramente definito²⁴.

Sia in termini fisici che normativi, i Corpi Santi rappresentano una sorta di via di mezzo e di anello di congiunzione fra la città e il suo Contado. Al loro interno, agglomerati piuttosto popolosi – come S. Trinità nel borgo degli ortolani fuori da Porta Comasina, S. Gottardo nei pressi di Porta Ticinese e S. Pietro in Sala nel circondario di Porta Vercellina – convivono con un abitato più disperso e dall'evidente carattere rurale, caratterizzato dalla presenza di decine di cascine e dal netto predominio della proprietà fondiaria della nobiltà cittadina, dei monasteri e dei luoghi pii²⁵.

Sotto il profilo fiscale, la natura anfibia dei Corpi Santi è, se possibile, ancor più accentuata. Secondo un assetto istituzionale risalente all'epoca comunale, i beni e le persone che risiedono nel Contado milanese sono tenuti a sopportare un carico impositivo diretto sensibilmente superiore a quello a cui è sottoposta la città. Viceversa, la tassazione indiretta sui prodotti consumati nel Contado è inferiore alle tariffe in vigore entro le mura urbane²⁶. Lo statuto fiscale dei Corpi Santi costituisce una sorta di ibrido fra questi due regimi tributari: se le imposte fondiarie pagate dai loro abitanti sono più elevate che in città e più ridotte che nel Contado, in materia di imposte indirette, i residenti, a differenza dei cittadini milanesi, sono esentati dal pagamento dei dazi su alcune fra le più importanti derrate alimentari (il pollame, il vino e i grani macinati)²⁷.

d'Histoire, num. 94, 2016, pp. 393-406 ; Albane COGNE, *Les propriétés urbaines du patriciat (Milan, XVII^e-XVIII^e siècle)*, École française de Rome, Roma, 2017.

²³ Si tratta della superficie indicata al momento della realizzazione del catasto del 1751, come mostra Luca MOCARELLI, *Una crescita urbana fuori delle mura*, op. cit. Nel 1560, quest'area conta, nel complesso, circa 11.000 anime : Stefano D'AMICO, *Le contrade e la città*, op. cit., p. 25.

²⁴ Franco DELLA PERUTA, Roberto LEYDI e Angelo STELLA (a cura di) , *Milano e il suo territorio*, Silvana Editoriale, Milano, 1985, Vol. I, p. 91-94 ; Patrick BOUCHERON, *Milano e i suoi sobborghi*, cit.

²⁵ Luca MOCARELLI, *Una crescita urbana fuori delle mura*, cit.

²⁶ Giovanni VIGO, *Fisco e società nella Lombardia del Cinquecento*, il Mulino, Bologna, 1979. Sulle regole vigenti in materia di imposte indirette, cf., in particolare, Franco SABA, *Il Valimento del mercimonio del 1580. Accertamento fiscale e realtà del commercio della città di Milano*, Fonti e studi dell'Istituto di Storia economica dell'Università Bocconi, Milano, vol. II, 1990.

²⁷ Luca MOCARELLI, *Una crescita urbana fuori delle mura*, op. cit.

Questo statuto fiscale rende queste aree particolarmente attrattive. Nel momento in cui Carlo V conquista il Ducato di Milano, i Corpi Santi, malgrado la loro ubicazione periferica, si presentano come una realtà territoriale estremamente dinamica, in piena ascesa demografica, che accoglie un insieme di attività essenziali al sostentamento della popolazione urbana : oltre ad essere i principali luoghi di coltivazione dei prodotti orticoli consumati *intra muros*, questi sobborghi ospitano il più grande mercato di bestiame e di carne del Ducato²⁸ e sono la sede di importanti produzioni tessili e metallurgiche²⁹.

Come documenteremo in queste pagine, in virtù di una serie di riforme fiscali e giurisdizionali, la dominazione spagnola finisce col rafforzare ulteriormente la centralità di questo territorio geograficamente marginale, legando a doppio filo le sue sorti col centro per eccellenza del potere imperiale, ovvero con la cittadella incastonata nel cuore medievale della città.

Il castello, un mondo a parte ?

Eretta nel XV secolo dalla famiglia Sforza sulle rovine di un'antica roccaforte³⁰, la cittadella, ancora oggi conosciuta col nome di castello sforzesco, diventa, come già ricordato, il quartier generale militare e il luogo di insediamento della corte dei governatori spagnoli. Questa vera e propria presa di possesso, concordata in maniera pacifica con l'élite locale, si accompagna alla creazione di una giurisdizione speciale, direttamente posta sotto il controllo imperiale.

²⁸ La coltivazione dei prodotti ortofrutticoli è diventata ben presto una specializzazione della zona fuori Porta Comasina e un suo tratto distintivo di lungo periodo: cf. P. FINARDI, *I corpi santi di porta comasina e porta nuova*, in *Milano zona 2. Centro direzionale Greco Zara*, Comune di Milano, Milano, 1987, pp. 35-38. Il trasferimento dell'importante mercato settimanale del bestiame nei Corpi Santi di Porta Ticinese è invece avvenuto nel 1574, suscitando le vibranti proteste degli abitanti di Porta Comasina dove si svolgeva in precedenza (si veda in proposito la documentazione in ASCMi, *Località milanesi*, Cartella 284).

²⁹ Si tratta anche di parcelle dalla rendita fondiaria molto elevata, come documentano, sulla base dei valori catastali di metà Settecento, Vanna MAZZUCHELLI, *Catasto e volto urbano: Milano alla metà del Settecento*, Istituto Storico Italiano per l'Età moderna e contemporanea, Roma, 1983 ; Luca MOCARELLI, *Una realtà produttiva urbana nel secolo dei Lumi. Milano città atelier*, Club, Brescia, 2001, p. 44 ; ID., *Una crescita urbana fuori delle mura*, op. cit.

³⁰ Antonio CASSI RAMELLI, « Le fortificazioni milanesi (1450-1507) », *Castellum*, num. 12, 1970, pp. 91-104 ; Marino VIGANÒ (a cura di), *L'architettura militare nell'età di Leonardo. Guerre milanesi e diffusione del bastione in Italia e in Europa. Atti del convegno internazionale di studi Locarno, Scuola magistrale, 2-3 giugno 2007*, Casagrande, Bellinzona, 2008 ; Francesco COCUCCI, *Il sistema di fortificazioni e presidi della Lombardia spagnola nel secolo XVII*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, Milano, 1989 ; Nadia COVINI, « Cittadelle, recinti fortificati, piazze munite. La fortificazione nelle città nel dominio visconteo (XIV secolo) », in Francesco PANERO e Giuliano PINTO (a cura di), *Castelli e fortezze nelle città e nei centri minori italiani (secoli XIII-XV)*, Centro Internazionale di Studi sugli Insediamenti Medievali, Cherasco, 2009, pp. 47-65.

Fisicamente ubicata all'interno dello spazio *intra muros* ma non inclusa giuridicamente nel territorio cittadino, la cittadella, circondata all'esterno da parrocchie nelle quali si addensa un'elevata quantità di poveri e indigenti³¹, viene generalmente descritta come un corpo estraneo completamente separato dal resto del tessuto urbano. Come documenta la visita imperiale effettuata fra 1583 e 1586³², nell'area della guarnigione si trovano un forno, una macelleria, un mulino, un ospedale, diverse fonderie, un mercato franco di beni di prima necessità e numerose botteghe artigiane. Queste attività di produzione e di scambio sono ampiamente sottratte ai principi di economia morale che presiedono al funzionamento del mercato urbano³³. Oltre ad essere fiscalmente esenti, le botteghe del castello sfuggono sia alle regole del sistema corporativo, sia ai controlli e alle ispezioni che gli ufficiali appartenenti alla principale magistratura annonaria, il Tribunale di Provvisione³⁴, realizzano giornalmente in materia di pesi, misure, frodi, prezzi dei beni acquistati e venduti. Non diversamente dalle visite periodiche dei poteri imperiali, anche le cronache dei viaggiatori³⁵ restituiscono l'immagine di un microcosmo quasi completamente autarchico, nel quale è possibile assicurarsi – così nelle parole di un anonimo visitatore di passaggio – « tutte le commodità che si possono desiderare senza uscire in città: medici, fisici, chirurghi, botteghe di spezieria, barbieri, beccari, fornari, osti, armaroli, marescalchi ed altri artefici, molini da acqua per macinare e per fare polvere da sparo, fonderie, un ospedale per infermi »³⁶.

³¹ Stefano D'AMICO, *Spanish Milan: A City Within the Empire, 1535-1706*, Palgrave Macmillan, Londra, 2012.

³² Sulla visita in questione, cf. Luis Antonio RIBOT GARCÍA, « Soldati spagnoli in Italia. Il castello di Milano alla fine del XVI secolo », in Claudio DONATI e Bernhard R. KROENER (a cura di), *Militari e società civile nell'Europa dell'età moderna (XVI-XVIII secolo)*, il Mulino, Bologna, 2007, pp. 133-196. Sulla pratica delle visite imperiali, in particolare riferimento all'area lombarda, si vedano Massimo Carlo GIANNINI, « 'Con il zelo di soddisfare all'obbligo di Re et Principe'. Monarchia cattolica e Stato di Milano nella visita general di don Felipe de Haro (1606-1612) », *Archivio Storico Lombardo*, CXX, 1994, pp. 165-207 ; Mario RIZZO, « Finanza pubblica, impero e amministrazione nella Lombardia spagnola: le visitas generales », in Paolo PISSAVINO e Gianvittorio SIGNOROTTO (a cura di), *Lombardia borromaica Lombardia spagnola*, op. cit., pp. 303-361 ; Antonio ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO, « Juan José de Austria y los ministros provinciales: la visita del Estado de Milán (1678-1680) », *Annali di Storia moderna e contemporanea*, V, 1999, pp. 123-241 ; per uno stato dell'arte più generale, si veda Gertrude MACRÌ, « Visitas generales e sistemi di controllo regio nel sistema imperiale spagnolo: un bilancio storiografico », *Mediterranea. Ricerche storiche*, num. 13, 2008, pp. 385-400.

³³ Sulle politiche di approvvigionamento e di sostentamento della popolazione milanese in età moderna, si vedano in particolare Danilo ZARDIN (a cura di), *La città e i poveri. Milano e le terre lombarde dal Rinascimento all'età spagnola*, Jaca Book, Milano, 1995 ; Lavinia PARZIALE, *Nutrire la città*, op. cit.

³⁴ Su questa magistratura, anch'essa controllata dal patriziato milanese, si veda Franco ARESE LUCINI, « Le cariche della città di Milano. II. I vicari di provvisione », *Archivio storico lombardo*, XIII, 1964/65, pp. 5-27.

³⁵ Sulle descrizioni di Milano nelle cronache dei viaggiatori di passaggio, si vedano i saggi presenti in Aldo DE MADDALENA, *"Millain the Great": Milano nelle brume del Seicento*, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Milano, 1989.

³⁶ Si tratta di un frammento citato da Guido LOPEZ, *Storia e storie di Milano*, Newton Compton, Roma, 2005, p. 82.

Tuttavia, la chiusura e l'autarchia suggerite da queste fonti sono solo apparenti. Da una parte, la doppia fila di fortificazioni che circonda la cittadella, anche per effetto delle modifiche architettoniche a cui è periodicamente sottoposta³⁷, presenta numerosi varchi e aperture che favoriscono la circolazione illegale di prodotti, tanto in entrata quanto in uscita³⁸. Altrettanto porosa è l'area della cosiddetta piazza d'armi, vale a dire lo spiazzo destinato alle manovre militari, il quale è sottoposto alla giurisdizione imperiale, ma è allo stesso tempo bordato di case e botteghe che rientrano nel territorio della città.

D'altra parte, la cittadella accoglie al suo interno soggetti variegati, il cui status giuridico si presta ulteriormente a imbrogliarne i confini giurisdizionali. Oltre al governatore e alla sua corte, entro le sue mura dimora una quantità variabile di militari, per la maggior parte ma non esclusivamente spagnoli³⁹. Né i funzionari spagnoli né i soldati hanno tuttavia un obbligo assoluto di residenza nella cittadella, tanto che gli stati d'anime parrocchiali denunciano la presenza sia degli uni che degli altri in molte parrocchie urbane, alcune fisicamente lontane dal castello⁴⁰. A quanto detto bisogna aggiungere il dispositivo delle « patenti del castello » : per sopperire ai bisogni della cittadella, il governatore spagnolo è abilitato a rilasciare delle autorizzazioni speciali di accesso e frequentazione a tutti coloro (mercenari⁴¹, ma anche artigiani, commercianti, coltivatori⁴²) che forniscano beni o servizi funzionali alla vita della guarnigione, indipendentemente da dove risiedano o da dove esercitino la loro attività. I « patentati del castello », per parte loro, possono legittimamente

³⁷ Nel corso dell'età moderna, la cittadella cambia infatti di forma, passando a 6 e poi a 12 punte : anche Lorenzo SONZOGNO, *Il castello di Milano, cronaca di cinque secoli*, Edizioni Sozogno, Milano, 1840 ; Carlo CASATI, *Vicende edilizie del castello di Milano*, Libreria Editrice di G. Brignola, Milano, 1876 ; Luca BELTRAMI, *Il castello di Milano*, Hoepli, Milano, 1904.

³⁸ E' quanto denunciato dagli ufficiali milanesi in ASCMi, *Località milanesi, Castello* (diverse Cartelle). Sulla pratica del contrabbando, si veda, in particolare, Carlo Marco BELFANTI, « Una geografia impositiva. Dazi, gabelle e contrabbandi fra Cinque e Settecento », in Giorgio TABORELLI (a cura di), *Commercio in Lombardia, Mediocredito Lombardo*, Milano, 1987, Vol. II, pp. 121-134.

³⁹ Sul ricorso dell'impero spagnolo a mercenari locali, Enrico DALLA ROSA, *Le Milizie del Seicento nello Stato di Milano*, Vita e Pensiero, Milano, 1991 ; Gianvittorio SIGNOROTTO, « Guerre spagnole, ufficiali lombardi », in Antonella BILOTTO, Piero DEL NEGRO e Cesare MOZZARELLI (a cura di), *I Farnese. Corti, guerra e nobiltà*, Bulzoni, Roma, 1997, pp. 367-396 ; Antonio José RODRÍGUEZ HERNÁNDEZ, « Patentes por soldados. Reclutamiento y venalidad en el ejército durante la segunda mitad del siglo XVII », *Chronica Nova*, num. 33, 2007, pp. 37-56 ; Paola BIANCHI, Davide MAFFI e Enrico STUMPO (a cura di), *Italiani al servizio straniero in età moderna*, Franco Angeli, Milano, 2008 ; Alessandro BUONO, « Amministrazione militare e gestione dell'esercito in uno stato 'pre-amministrativo'. Il caso della Lombardia spagnola (sec. XVII) », *Archivio Storico Italiano*, CLXVII, num. 621-3, 2009, pp. 521-551 ; Davide MAFFI, « Potere, carriere e onore nell'esercito di Lombardia: 1630-1660 », in Giuseppe MAZZOCCHI e Mario RIZZO (a cura di), *La espada y la pluma. Il mondo militare nella Lombardia spagnola cinquecentesca. Atti del Convegno internazionale di Pavia, 16-18 ottobre 1997*, Baroni, Viareggio, 2000, pp. 195-245.

⁴⁰ Cf. i tanti esempi riportati da Stefano D'AMICO, *Le contrade e la città*, op. cit.; ID., *Spanish Milan*, op. cit.

⁴¹ Antonio José RODRÍGUEZ HERNÁNDEZ, *Patentes por soldados*, op. cit.

⁴² Michela BARBOT, *Proprietà, giurisdizione e appartenenza in una misura di fiscalità diretta*, op. cit.

far valere il diritto di rientrare nella giurisdizione imperiale, sottraendosi alla giurisdizione cittadina.

Come già accennato, queste due giurisdizioni hanno logiche di funzionamento differenti, anche e soprattutto in materia fiscale. Fin dall'inizio della dominazione spagnola, alla cittadella viene accordato un regime tributario eccezionale rispetto al sistema impositivo in vigore in città. Oltre alle esenzioni concesse sui prodotti fabbricati e consumati al suo interno, i quali non incorrono nei dazi a cui sono sottoposte le merci che circolano nel territorio urbano, il castello gode anche di un'esenzione totale, sia reale che personale, dalla principale imposta fondiaria, la cosiddetta « Tassa sulle case », introdotta nel 1561, in corrispondenza dell'ultimazione delle nuove mura urbane⁴³.

Le esenzioni sulle imposte indirette di cui godono le merci che gravitano nell'orbita della cittadella provocano tensioni ricorrenti con le magistrature urbane, manifestamente preoccupate che la sottrazione alle regole annonarie penalizzi soprattutto i poveri della città, una cui percentuale consistente risiede nelle parrocchie limitrofe al castello. A titolo d'esempio, una nota del 1606, a firma del Vicario di Provvisione, sottolinea il rischio che le difficoltà di controllo e di ispezione delle botteghe e degli spazi di vendita presenti in questa porzione di territorio urbano, « ben colma d'infinità de poveri », possa far moltiplicare le frodi e indurre ad aumenti eccessivi e « sregolati » dei prezzi delle derrate di prima necessità⁴⁴. Ma è soprattutto l'imposizione diretta, incarnata in primo luogo dalla « Tassa sulle case », a destare le preoccupazioni più forti da parte dei contribuenti milanesi. Proprio la creazione di questo prelievo fiscale e le rivendicazioni a cui esso dà adito permettono di scorgere, sul piano delle rappresentazioni socio-spaziali degli abitanti della città, un inedito legame fra la cittadella e l'area periferica dei Corpi Santi.

Quando i margini si congiungono al cuore dell'impero : lo spazio fiscale dell'« intorno del castello »

Creata nel 1561 con il triplice obiettivo di contribuire alle necessità belliche spagnole, di ridurre il disavanzo del bilancio ducale e di finanziare gli oneri relativi all'ultimazione della

⁴³ Il nome completo di quest'imposta diretta, al tempo stesso reale e personale, è *Tassa sulle Case, Botteghe, sostre, et rodigini, molini, piste, folle, risiche della Città*. Quest'imposta resterà in vigore fino al 1761, in corrispondenza delle riforme avviate con l'introduzione del catasto teresiano. Sulle caratteristiche della Tassa, mi permetto di rinviare a Michela BARBOT, *Proprietà, giurisdizione e appartenenza in una misura di fiscalità diretta*, op. cit.; EAD., *De l'Æquitas à la Fairness*, op. cit.

⁴⁴ ASCMi, *Località milanesi, Castello*, Cartella 107.

cinta urbana, la nuova imposta fondiaria si applica indistintamente a tutti i detentori di immobili ubicati entro le mura e nei Corpi Santi *extra muros*, con l'eccezione degli stabili situati nella porzione di territorio definita dalla piazza d'armi e dalla muraglia della cittadella, i quali, come già ricordato, godono di un regime di immunità totale.

Inizialmente confinato entro questi limiti fisici, il sistema di immunità accordato al castello finisce tuttavia per strabordare progressivamente fino a includere tutti quanti possano rivendicare una qualche forma di appartenenza alla giurisdizionale imperiale.

L'ampliamento via via più consistente di questo regime d'eccezione, a cui le magistrature fiscali urbane non pongono alcun rimedio, scatena le più vive proteste da parte degli abitanti della città. Sottoposti alle regole impositive ben più rigide dettate dalla « Tassa sulle case », in una lunga sequela di suppliche seicentesche i contribuenti milanesi denunciano a più riprese l'ingiustizia derivante dalle esenzioni, ai loro occhi completamente ingiustificate, di cui godono i beni e le persone gravitanti in quel che viene qualificato come « l'intorno del castello ».

Nel 1602, un ex esattore della tassa, Gio Batta Ripa, punta per la per la prima volta il dito sull'esistenza di questo spazio franco, nel quale vi sono « molte case et botteghe che sono da spagnoli intertenute et habitate da loro, et altre de ittaliani habitate da spagnoli, i quali tutti non hanno mai pagato tasse ne vogliono pagare per dire di esser in altra giurisdizione », chiedendo che entrambi, italiani e spagnoli, paghino la tassa « come è fatto dalli altri habitatori, et come giusto »⁴⁵. Qualche anno dopo, un memoriale anonimo denuncia nuovamente il grave danno provocato da « molti civili, et ufficiali, habitanti al intorno del Castello di Milano alli quali non si può dimandare la Tassa senza licenza del Signore Don Diego Castellano trattandosi di sua giurisdizione », sottolineando ancora come, « habitando loro per Milano »⁴⁶, debbano essere sottoposti al prelievo fiscale alla stregua di tutti gli altri contribuenti.

Ma a cosa corrisponde questa denominazione geografica – « intorno del castello » – che non corrisponde a nessuna delle ripartizioni urbane ufficiali?

Trasponendo idealmente su una carta i beni e le persone che fanno oggetto delle proteste dei contribuenti milanesi, si scopre che lo spazio fiscale disegnato dalle eccezioni accordate dalle magistrature urbane coincide in larga misura coi Corpi Santi *extra muros*, nei quali

⁴⁵ ASCMi, *Materie, Case*, Cartella 142.

⁴⁶ ASCMi, *Materie, Case*, Cartella 143. Al riguardo, si veda anche la lunga battaglia combattuta a suon di memoriali e contromemoriali contro « li habitatori di la casa di Don Diego de Ybarra posta sopra la piazza del castello della presente città », i quali non pagava la tassa : *ibidem*, 31 luglio 1607.

risulta domiciliata la maggior parte dei tanto famigerati « patentati del castello » : tenuti fin dal Medioevo a sopperire ai bisogni delle truppe di passaggio attraverso il sistema detto degli alloggiamenti⁴⁷, i Corpi Santi contribuiscono in maniera decisiva anche al funzionamento della guarnigione militare, a cui inviano regolarmente uomini, materie prime, bestiame e derrate⁴⁸. Alla luce – e in contropartita – del loro legame col castello, i Corpi Santi finiscono col cumulare i loro antichi privilegi fiscali con le esenzioni e i vantaggi tributari che discendono dalla gravitazione nell’orbita della giurisdizione spagnola : quel che è interessante osservare è che nella percezione dei contribuenti milanesi, e a dispetto di ogni dato puramente fisico o geografico, una simile connessione è talmente forte da rendere questi sobborghi extramurari un’appendice prossima e immediata (un « intorno », per l’appunto) del simbolo per eccellenza dell’impero dentro la città.

⁴⁷Sul sistema degli alloggiamenti, oltre ai testi coevi di Ambrogio OPPIZZONE, *Informatione per modo di discorso di Ambrosio Oppizzone patricio pavese a Gio. Angelo Oppizzone suo figliuolo. In materia delle Egualanze Terrere, Provinciali, et Generali, che delli Alloggiamento de Soldati, et spese di essi si fano nello Stato di Milano*, per Gio. Andrea Magri, Pavia, 1634, e Carlo Girolamo CAVAZZI DELLA SOMAGLIA, *Alleggiamento dello stato di Milano per le imposte, e loro ripartimenti [...]*, F.lli Malatesta, Milano, 1653, cf. Mario RIZZO, « Militari e civili nello Stato di Milano durante la seconda metà del Cinquecento. In tema di alloggiamenti militari », *Clio*, XXIII, num. 4, 1987, pp. 563-596 ; ID., *Alloggiamenti militari e riforme fiscali nella Lombardia spagnola tra Cinque e Seicento*, Unicopli, Milano, 2001 ; Sara PEDRETTI, « Ai confini occidentali dello Stato di Milano : l’impiego delle milizie rurali nelle guerre del Seicento », in Claudio DONATI (a cura di), *Alle frontiere della Lombardia. Politica, guerra e religione nell’età moderna*, Franco Angeli, Milano, 2006, pp. 177-200 ; Alessandro BUONO, *Esercito, istituzioni, territorio. Alloggiamenti militari e « case herme » nello Stato di Milano (secoli XVI e XVII)*, Firenze University Press, Firenze, 2009 ; Alessandro BUONO, Matteo DI TULLIO e Mario RIZZO, « Per una storia economica e istituzionale degli alloggiamenti militari in Lombardia tra XV e XVII secolo », *Storia Economica*, num. 1, 2016, pp. 187-21.

⁴⁸Mario RIZZO, « “La maggiore, et più sentita gravezza, che si provi in questo stato”. Oneri militari, politica fiscale e corpi contribuenti nella Lombardia spagnola (1550-1620) », in Simonetta CAVACIOCCHI (a cura di), *Fiscal systems in the European Economy, 13th-18th Centuries*, Firenze University Press, Firenze, 2008, pp. 881-895. Sull’invio di grani e di pane, si veda, in particolare, Davide MAFFI, « Tra asiento e administraci3n: Carlo Perone e il contratto per il pane di munizione nello stato di Milano », *Storia Economica*, num. 3, 2005, p.p 519-548.